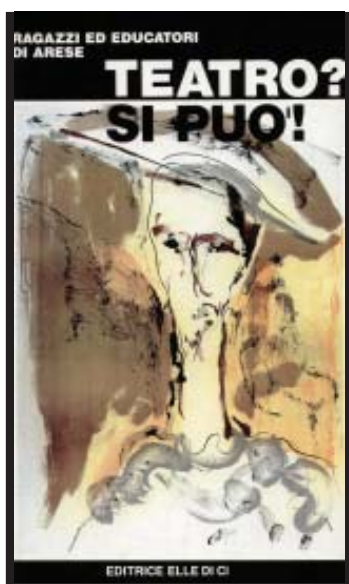


COME UN PADRE,
PROVO
GIOIA

NEL
RACCONTARE
LA MIA VITA AI FIGLI



Testo tratto dalle *Memorie*
di Don Bosco
e strutturato in tre tempi:

1. GLI INIZI
2. FUORI CASA A QUINDICI ANNI
3. OLIMPIADI E... MAGIA BIANCA

Collana: Con i giovani in difficoltà / 7
"Amici di Don Della Torre". Arese

Teatro? Si può!
Lo abbiamo sperimentato.
È stato un momento di festa.

COME UN PADRE PROVO GIOIA NEL RACCONTARE LA MIA VITA AI FIGLI

Tre tempi di gioia e serenità a cura dei ragazzi di Arese
su testo tratto dalle *Memorie* di Don Bosco

1. GLI INIZI
2. FUORI CASA A QUINDICI ANNI
3. OLIMPIADI E... MAGIA BIANCA

L'occasione

È stata la festa di Don Bosco, santo particolarmente simpatico ai ragazzi di Arese: «Non sembra un santo tanto mi è simpatico» (*Claudio, anni 15*). "Era più bravo di me, ma poi non troppo perché anche lui litigava con i compagni e che botte che dava, poi andava a nidi, gli piaceva la vita del circo e dei saltimbanchi, suonava anche la musica che si misero a ballare sull'aia" (*Ciro, anni 14*).

Un santo vicino a loro per la povertà in cui era vissuto: «Ho visto la casa di Don Bosco: povera, molto più povera della mia eppure non si è messo a fare il ladro» (*Franco, anni 14*); per le esperienze di "lavoratore in nero", come tanti di loro: «Ho fatto anch'io tutti i mestieri come Don Bosco: a scuola però non mi piaceva andare, allora ho fatto il garzone, il prestinaio, il meccanico, il falegname, il barista. Non ho fatto il ciabattino e il sarto e certamente non farò il prete!» (*Valerio, anni 15*).

Il testo

Ci siamo serviti delle «Memorie» di San Giovanni Bosco, nella trascrizione in lingua corrente di Teresio Bosco (Editrice Elle Di Ci, Leumann Torino).

Non è stato un lavoro difficile perché Don Bosco (il santo!) ha scritto con linguaggio teatrale, da uomo di teatro quale era, per cui i dialoghi sono stati bell'e fatti, senza alcuna fatica.

Avvertenza

Abbiamo scelto tre momenti della vita di Don Bosco: il primo è stato realizzato dai ragazzi della scuola media sperimentale, il secondo e il terzo dai ragazzi del Centro di formazione professionale.

Allestimento di scena

Abbiamo curato la recitazione su due piani: sul palcoscenico gli episodi storici della vita di Don Bosco; su una pedana a diretto contatto con il pubblico, i commenti e gli episodi d'oggi.

Si è giocato molto sulle luci; lo sfondo: neutro.

Primo tempo

Gli inizi

(Musica allegra. Ragazzi che stanno andando a scuola).

RAGAZZO 1

Muoviamoci, ragazzi, siamo in ritardo!

RAGAZZO 2

Sei proprio un secchione! Anche se arriviamo cinque minuti dopo, basta dar la colpa al traffico!

RAGAZZO 3

Sì, perché don Antonio la beve!

RAGAZZO 4

Beve altro lui!

RAGAZZO 2

Siete dei fifoni, non è la prima volta che gliela faccio!

RAGAZZO 1

Si vedono i voti!

RAGAZZO 2

Eh, perché non voglio sprecarmi nello studiare!

RAGAZZO 3

Va' là che ce la conti bene!

RAGAZZO 4

Ad ogni modo, convien sbrigarsi, per non aver guai: tanto più che alla prima ora, abbiamo prove di teatro!

RAGAZZO 2

Urca, me l'ero dimenticato! Pensavo ci fosse matematica!

RAGAZZO 1

A me piace la matematica, specialmente le sottrazioni
(Fa il gesto di chi ruba!).

RAGAZZO 3

A me la vita di Don Bosco interessa assai! È un ragazzo tosto!

RAGAZZO 4

Mio papà mi ha mandato dai Salesiani a scuola, perché dice che Don Bosco gli ha cambiato testa!

RAGAZZO 1

Può darsi che la cambi anche a te!

RAGAZZO 2

Perché tu credi di essere migliore di noi?!

RAGAZZO 3

Però ne ha combinate anche lui da ragazzo! Io sto leggendo le sue *Memorie*: una volta ha lasciato scappare tutti i conigli e sua madre gli ha dato una bella tirata d'orecchie!

RAGAZZO 2

Ai conigli?

RAGAZZO 3

Spiritoso! A Giovannino.

RAGAZZO 1

E quella volta che era salito sulle piante per prender nidi? Ha fatto un volo di quattro metri che quasi quasi ci lasciava le penne!

RAGAZZO 1

Che spaventi anche per la mamma! Una volta torna a casa tutto sanguinante...
(*Sul palco, appare Margherita e Giovanni*).

MAMMA

Giovannino cosa hai fatto?

GIOVANNI

Niente mamma, proprio niente: è la lippa che mi è arrivata in faccia da sola!

MAMMA

Un giorno o l'altro mi torni con un occhio in meno. Perché vai con quei discoli, con quei barabba?... Lo sai che sono dei poco di buono!

GIOVANNI

Mamma se non volete che vada, per farvi piacere, non ci andrò, però quando ci sono io... stanno più buoni.

MAMMA

Beh, se è così... Non mi dava preoccupazioni grosse, Giovanni, anzi tante gioie, ma anche per lui ben presto cominciarono i dolori. Una sera, papà Francesco, era tornato a casa tutto sudato...

FRANCESCO

Margherita, vado un momento in cantina a sistemare le bottiglie... La luna cambia e devo fare il travaso.

MAMMA

Attento, Francesco, che è freddo giù!

RAGAZZO 2

Il papà di Don Bosco andava in cantina, ecco perché s'intendeva di vini!

RAGAZZO 4

Anche i Salesiani per quello...

RAGAZZO 3

Taci e lascia andare avanti il racconto: è un momento serio!

MAMMA

Quella sera papà prese una forte polmonite. Speravo se la cavasse: era giovane, non aveva ancora 34 anni...

FRANCESCO

Margherita, io mi sento morire. Il Signore mi chiama a sé oggi, venerdì, all'ora in cui è morto anche lui... alla stessa età: che grande dono per me!

MAMMA

Coraggio, Francesco, coraggio... non parlare troppo, che ti stanchi!

FRANCESCO

Margherita, ti raccomando i nostri figli, ma in speciale modo, abbi cura di Giovannino... Giovannino...

(*Entra il piccolo Giovannino: ha circa 3 anni*).

MAMMA

Vieni Giovannino, vieni con me...

GIOVANNI

Se non viene papà, io non vengo!

MAMMA

Povero figlio, il papà è tornato a casa, è in Paradiso!
(*Suonano le campane*).

MAMMA

Alcuni mesi dopo, un brav'uomo del paese, mi chiese di sposarlo.

UOMO

Margherita, sei giovane e io sono un buon partito... I tuoi figli li affidiamo a un tutore che li segua...

MAMMA

Oh, no! Mio marito morendo me li ha raccomandati. Sarei una madre crudele, se li dimenticassi nel momento in cui hanno più bisogno di me...

UOMO

Ma ci sarebbe il tutore, il padrino...

MAMMA

Il tutore è un amico, io sono la madre dei miei figli. Non li abbandonerò mai, nemmeno per tutto l'oro del mondo.

RAGAZZO 4

Brava, mamma, hai fatto bene! Un mio amico invece è stato piantato in collegio, perché la mamma voleva essere più libera!

RAGAZZO 3

Ma come è possibile?

RAGAZZO 2

Di casi così ne conosco tanti: ho letto un libro sui "barabitt" di Arese, ragazzi come noi, che sono stati abbandonati o rifiutati dai genitori...

GIOVANNI

È per quello che io voglio bene ai ragazzi in difficoltà, a quelli «difficili»: io ho sofferto la fame, ma il pane dell'amore non mi è mai mancato... e nemmeno l'aiuto di Dio. Avevo 9 anni, quando mi si è rivelato in modo misterioso...

MAMMA

Che hai, Giovanni, mi sembri così pallido?

ANTONIO

Sarà stato a studiare tutta la notte: maledetti libri. Tante parole e pochi soldi!

GIUSEPPE

Per me ha mangiato troppo ieri sera!

NONNA

Cos'hai, Giovannino, dillo a me: un buon decotto d'erbe e tutto passerà.

ANTONIO

Io gli darei del fieno!

MAMMA

Antonio, Antonio: non essere troppo severo con tuo fratello.

ANTONIO

Alla sua età, io andavo a lavorare e così fanno tutti i figli dei poveri, dei contadini...

MAMMA

Per quello, lavora anche lui!

GIOVANNI

(*Dopo un attimo di silenzio*)
Ho avuto un sogno!

GIUSEPPE

L'ho detto io: ieri sera hai mangiato troppa polenta!

RAGAZZO 1

Giuseppe, lascialo raccontare. Mi piace sentire parlare di sogni. Ne faccio tanti anch'io.

RAGAZZO 2

Io no. Pensa che l'altra notte ho sognato che un carro armato mi spingeva verso il burrone per buttarmi giù...

RAGAZZO 3

Si vede che qualcuno ti vuole male...

RAGAZZO 2

O che nessuno mi vuole bene!

GIOVANNI

Mi trovavo in un cortile spazioso dove tanti ragazzi giocavano: alcuni ridevano, altri bestemmiavano...

RAGAZZO 4

Sarà stato nel tuo cortile...

(al Ragazzo 2).

RAGAZZO 2

Sst!

GIOVANNI

Nel sentire bestemmiare mi sono buttato in mezzo e ho cominciato a menar botte a destra e a sinistra...

UOMO (f.c.)

Giovanni, fermati: non è picchiandoli che li renderai più buoni: devi farteli amici con la bontà e la carità, parlando loro della bruttezza del male e come è bello fare il bene, essere amici del Signore...

GIOVANNI

Chi siete voi che mi comandate cose impossibili?

UOMO

Io ti darò la Maestra che ti insegnerà tutto.

GIOVANNI

Chi siete voi? La mamma dice sempre di non fermarmi a parlare con quelli che non conosco. Perciò ditemi il vostro nome!

UOMO

Sono il figlio di Colei che tua madre ti insegnò a salutare tre volte al giorno. Ecco, domandalo a Lei.

DONNA

Guarda, Giovanni! *(Voce f.c.)*.

GIOVANNI

Guardai: al posto dei ragazzi c'erano capretti, cani, gatti, orsi e parecchi altri animali.

DONNA

Ecco il campo che devi lavorare. Tu devi stare con i ragazzi, con i giovani. Cresci umile, forte e robusto e quello che succederà a questi animali, tu lo dovrai fare con i giovani che avvicinerai.

GIOVANNI

Guardai ancora, e al posto degli animali feroci, vidi degli agnelli mansueti. A quel punto del sogno, mi sono messo a piangere: non riuscivo a capire tutte quelle cose!

DONNA

A suo tempo, tutto comprenderai!
(*Suono di campane*).

GIUSEPPE

Per me tu diventerai un pecoraio!

ANTONIO

Che pecoraio? Capo di briganti!

MAMMA

Chissà che non diventi prete!

NONNA

Basta! Vieni a mangiar qualcosa: non bisogna credere ai sogni.

GIOVANNI

Io ho dato subito ragione alla nonna, ma quel sogno non lo dimenticai più.

VOCE CRONISTA

Maggio 1887: sessant'anni dopo...

SALESIANO

Don Bosco, che ha? Si sente male?

DON BOSCO

Ho dinanzi agli occhi la scena del mio sogno di nove anni. Vedo la mia mamma, i miei fratelli, sento le loro voci...

VOCE CRONISTA

Sessant'anni dopo: le opere di Giovannino, diventato prete e conosciuto con il nome di Don Bosco, il santo dei giovani, erano sparse in tutto il mondo...

RAGAZZO 1

Non pecoraio.

RAGAZZO 2

Non capo di briganti.

RAGAZZO 3

Ma prete con i giovani e per i giovani!

PORTINAI

Ehi, ragazzi, da dove venite? Sapete che ora è?

RAGAZZO 4

È stato il traffico!

PORTINAI

Ve la do io, il traffico! Via, subito a scuola, che siete in ritardo di un'ora! E domani... la giustificazione, mi raccomando!

RAGAZZO 2

Don Bosco, pensaci tu!
(*Musica, fine del primo tempo*).

Secondo tempo

Fuori casa a undici anni

RAGAZZO 1

E bravi questi «primini»: recitano bene!

RAGAZZO 2

E furbi anche: hanno saltato un'ora di scuola e se la sono cavata bene!

RAGAZZO 3

E noi cosa abbiamo da interpretare?

RAGAZZO 4

Quella parte della vita di Don Bosco quando, ragazzino, a undici anni, deve lasciare la casa per andare a cercare lavoro!

RAGAZZO 1

«Chi non lavora, non mangia»! Vale anche per i santi!

RAGAZZO 2

Perché tu lavori?

RAGAZZO 1

Vado a scuola: è il mio modo di guadagnarmi il pane!

RAGAZZO 2

Sì, ma a dodici anni, noi siamo ancora «coccolati», mentre Giovannino era già sotto padrone!

RAGAZZO 3

Come tanti ragazzi della nostra età, che non hanno il papà e la mamma che ci pensano!

RAGAZZO 4

Noi abbiamo fatto una ricerca sul lavoro minorile e sono ancora tanti i ragazzi che in Italia devono lasciare la scuola per guadagnarsi il pane...

RAGAZZO 1

È vero, ma Mamma Margherita, se proprio voleva così bene a Giovannino, non doveva mandarlo fuori di casa così presto!

MAMMA

Sono stata costretta, figlio mio... Ogni giorno era un litigio.

ANTONIO

Sono stufo di vederti con i libri in mano. È ora di farla finita con quella grammatica! Io son diventato grande e grosso lo stesso, senza studiare!

GIOVANNI

Anche il nostro asino non è mai andato a scuola ed è più grosso di te...

ANTONIO

Lo senti mamma, cosa impara a studiare... il nostro principino di Savoia!

MAMMA

Giovanni lavora come gli altri. Se poi vuol leggere e studiare, che te ne importa?

ANTONIO

Me ne importa, perché sono io a tener in piedi questa baracca. Mi rompo la schiena sulla terra, io. E non voglio mantenere nessun signorino. Non mi va che lui vada a star comodo, mentre noi siamo qui a mangiar polenta... Alla malora!

(Lo percuote).

MAMMA

Antonio, smettila per favore!

ANTONIO

Non la smetto, né oggi né domani: anche se lo difendi o lo proteggi, devo pensarci io... Tu hai occhi solo per lui. Per me invece sei soltanto una matrigna! Sì, una matrigna!

MAMMA

Non devi dire questo, Antonio: ti ho sempre chiamato figlio fin dal primo momento: tuo padre ti ha affidato a me ed io come figlio ti amo... Tu fai come credi, ma il torto è tuo!

(Antonio la guarda, poi esce rabbioso).

MAMMA

Giovanni, è meglio che tu vada via di casa. Antonio non può proprio vederti. Un giorno o l'altro potrebbe farti del male.

GIOVANNI

Dove vado, mamma, dove posso essere felice lontano da voi, dalla nonna, da Giuseppe e... sì, anche da Antonio?

MAMMA

Prova ai paesi vicini, a Moriondo, a Moncucco. Là mi conoscono. Qualcuno ti darà da lavorare, almeno per un po', finché si calmano le acque...

(gli dà il fagotto).

GIOVANNI

Hai messo dentro anche i libri?

MAMMA

Sì, Giovanni. Va', la tua mamma ti sarà sempre vicina.

(Giovanni solo. Suono di campane).

GIOVANNI

Sono il figlio di Margherita Bosco. Papà è morto e ho bisogno di un posto di lavoro per poter studiare...

CONTADINO 1

Sei troppo piccolo, figliolo, e poi, chi ha in mente gli studi, non sa usare la zappa!

GIOVANNI

Sono il figlio di Margherita... Vorrei lavorare!

CONTADINO 2

Non ho tempo da perdere con te... Cerca altrove! Faccio già fatica a mantenere i miei figli ...

(Campane a sera).

GIOVANNI

È sera. Ormai ho bussato a tutte le porte... Nessuno mi vuole! Papà, guarda giù dal Cielo... io non voglio tornare a casa a mani vuote! Non ce la faccio più.

MOGLIA

Che cerchi, ragazzo?

GIOVANNI

Da lavorare!

MOGLIA

Bravo, allora. Addio.

GIOVANNI

Io devo parlare con il signor Luigi Moglia: sapete dove abita?

MOGLIA

Sono io. Che vuoi?

GIOVANNI

Mi manda mia madre. Mi ha detto di venire da voi a fare il garzone di stalla!

MOGLIA

Chi è tua madre e perché ti manda fuori di casa così piccolo?

GIOVANNI

Sono figlio di Margherita Bosco. Mio fratello Antonio mi maltratta e allora lei mi ha mandato da voi...

MOGLIA

Povero ragazzo; io non posso prenderti al mio servizio. Siamo d'inverno e chi ha garzoni in stalla, li licenzia. Noi li prendiamo solo a marzo. Torna a casa, abbi pazienza.

GIOVANNI

Accettatemi, per carità. Non datemi la paga, ma non rimandatemi a casa..

MOGLIA

Non posso tenerti: sarai capace di fare nulla.

GIOVANNI

(Sedendosi)

No, a casa, non ci torno. Ecco mi siedo qui e non vado più via. Fate ciò che volete di me, ma io non vado più via.

MOGLIE

Prendilo, Luigi, proviamo almeno qualche giorno. Lui può star dietro alle mucche al posto della Teresa e la Teresa, che ormai è grande, può darti una mano in campagna.

MOGLIA

Hai mangiato oggi? Qua, vieni, prendi qualcosa... Ti terremo con noi. Vitto ogni giorno e salario annuo di 15 lire.

GIOVANNI

Grazie, signore, grazie. Non avrò a pentirsi di me!

RAGAZZO 3

Ce n'è ancora di brava gente in giro!

RAGAZZO 2

Averne di padroni così!

RAGAZZO 1

A me Giovanni sembra troppo bravo. Al suo posto mi sarei arrangiato bene a trovare i soldi...

UN COMPAGNO

Giovanni, è tempo che ti svegli. Impara a vivere in questo mondo. Se continui a tenere gli occhi chiusi, rimarrai sempre un bambino. Se vuoi divertirti, devi procurarti il denaro in una maniera o nell'altra.

GIOVANNI

Io non voglio rubare. Chi diventa ladro, fa cattiva fine. Mia madre mi vuole bene e se le chiedo denaro per cose buone, me lo dà. Io ho sempre ubbidito e non comincerò certo a disobbedire adesso. Se voi rubate... me ne dispiace, ma io non farò come voi...

RAGAZZO 4

Giovanni voleva studiare per realizzare il suo sogno: essere il prete dei ragazzi, dei giovani.

RAGAZZO 3

E i soldi, chi glieli ha dati allora?

RAGAZZO 4

La povera gente delle sue campagne, è stata lei a venirci incontro...

DONNA

Ho un sacco di grano per te: vendilo e il ricavato ti servirà per mangiare qualche giorno.

UOMO

Ti ho portato un po' di formaggio...

RAGAZZO

La mamma mi ha detto di darti questo pollo...

BARISTA

Patti chiari, amicizia lunga: ti dò alloggio, un piatto di minestra alla sera e tu mi farai pulizia delle sale, segnerai i punti ai giocatori di biliardo. Mi raccomando: rispetto ai clienti e servizio veloce!

GIOVANNI

E posso studiare, la sera? Chiaro, dopo che i clienti sono andati via!

BARISTA

Purché non ti addormenti con la candela accesa... sarebbe pericoloso!

GIOVANNI

In breve tempo imparai a far torte e gelati...

BARISTA

E bravo, Giovanni: se lasci gli studi, ti assumo subito io, a tempo pieno e buon stipendio...

GIOVANNI

No, no, gli studi non li lascio: il lavoro lo faccio solo perché mi piace e perché ho bisogno di marenghi!

MUSICISTA

Hai davvero una bella voce, Giovanni, e sei intonato per la musica. Se entri nella cantoria, ti insegno anche violino e organo...

GIOVANNI

Volentieri, accetto: questo mi servirà quando sarò con i ragazzi...

IL SARTO

Sei uno studente e vuoi fare il sarto?

GIOVANNI

Ho pochi soldi e devo darmi da fare...

IL SARTO

Contento, tu... Incomincia ad attaccar bottoni... poi ti insegnerò a fare gli orli, le cuciture doppie, singole...

GIOVANNI

In poche settimane ho cominciato a sentirmi sarto provetto: avevo imparato a tagliar mutande, camicie, a fare pantaloni... Mi capitò pure l'occasione di fare il fabbroferraio, non la lasciai perdere...

SPEAKER

Quando, anni dopo, comincerà a raccogliere i primi ragazzi a Valdocco, Don Bosco metterà in pratica quello che aveva imparato in gioventù. Il primo laboratorio aperto è stato quello di calzolaio, poi dei sarti, la rilegatoria, la falegnameria e la tipografia, che gli permetterà di stampare i libri scritti da lui, riviste, giornali. L'ultimo fu la fucina dei fabbroferrai, antenata degli attuali laboratori di meccanica.

RAGAZZO 1

Più che santo del lavoro, santo della formazione professionale.

RAGAZZO 2

Santo degli apprendisti: è stato suo il primo contratto

RAGAZZO 3

in difesa dell'apprendista.

RAGAZZO 4

A quei tempi non esistevano i sindacati.

RAGAZZO 1

I ragazzi non avevano alcuna difesa.

RAGAZZO 2

Non ci pensavano i parenti...

RAGAZZO 3

Non le autorità...

RAGAZZO 4

Ci pensò Don Bosco a difendere i suoi.

DON BOSCO

(Voce fuori campo)

«Il lavoro è la dignità dell'uomo. Esso deve essere rispettato e tutelato, come deve essere rispettato e tutelato colui che lo compie!».

ODASSO

Diavolo d'un prete: è riuscito a farmi firmare questo contratto!

PAUTASSO

Cuntacc, ma è una cosa seria, da far rizzare i capelli! Rischiamo il fallimento se dobbiamo trattare i ragazzi in modo diverso!

ODASSO

A me è sembrata una cosa giusta. All'inizio non capivo bene cosa volesse, ma se avessi un figlio, vorrei che il padrone me lo trattasse così. Prendi, leggi, Guarino!

GUARINO

Robe dei preti non ne voglio sapere!

PAUTASSO

Insomma, cosa vuole questo Don Bosco da noi?

ODASSO

Il ragazzo si impegna a lavorare ed osservare gli orari, Don Bosco a seguirlo e io mi sono impegnato a trattarlo come fosse un figlio: correggendolo, se sbaglia, evitando ogni forma di maltrattamento!

GUARINO

Ogni forma di maltrattamento? Quattro bastonate sistemano tutto!

PAUTASSO

Se vuoi raddrizzare la schiena a questi lazzaroni bisogna fare proprio così!

ODASSO

Mi sono anche impegnato a non dargli un lavoro superiore alle sue forze e che non fosse estraneo alla professione...

PAUTASSO

Boh, boh, cosa vuoi dire: che non posso fargli fare quello che voglio io? Ma è matto quel prete!

ODASSO

Non è finita! Mi sono impegnato anche...

GUARINO

Anche?

ODASSO

A lasciarlo a casa la domenica, perché possa andare a messa.

GUARINO

Roba da sagrestia! La messa? Te la do io la messa: lavorare, lavorare bisogna!

ODASSO

A riconoscergli la malattia, a dargli lo stipendio giusto e...

PAUTASSO

Ma ci rovina l'economia, il guadagno. È una rivoluzione questa: non passerà mai! Parola di Pautasso!

ODASSO

E ha aggiunto che l'apprendistato non deve durare più di due anni e che devo dargli le ferie di 15 giorni all'anno...

GUARINO

Basta! Basta! Non voglio più sentire! Queste sì che sono bestemmie! Scriverò al ministro, scriverò al Conte di Cavour... È una rivoluzione bella e buona!

PAUTASSO

Io quel prete non lo voglio nemmeno sentire nominare. Scriverò anch'io al ministro Rattazzi! Contratto? Mh!

RAGAZZO 1

Quel contratto fu una vera conquista sociale!

RAGAZZO 2

Nata dal cuore di un santo!

RAGAZZO 3

Il santo della formazione professionale!

RAGAZZO 4

Il santo degli apprendisti!

Terzo tempo Olimpiadi... e magia bianca

MICCICHÈ

Signori e signore, radunati in questa pubblica piazza, ecco a voi il più famoso, il più celebre saltimbanco dello Stato del Piemonte, del Regno Lombardo Unito, delle due repubbliche di Andorra e San Marino.

Abilità, destrezza, velocità sono le mie caratteristiche. Signori e signore, chi mi vuole sfidare? Si faccia avanti: vincerà una grossa somma di denaro, se mi batterà... Nessuno? Siete così paurosi? Fifoni? Smidollati?

(Suona la campana).

RAGAZZO 1

È l'ora del vespro, ragazzi, non possiamo stare qui: Giovanni si starà già domandando come mai siamo in ritardo.

MICCICHÈ

Ragazzo, non disturbare. Ai Vespri puoi andare domenica prossima, ma un campione compagno non lo potrai vedere più su questa pubblica piazza.

RAGAZZO 2

Giovanni, vieni, siamo tutti là dal saltimbanco... Sfida tutti alla corsa... Tu lo batterai certamente e così se ne andrà per sempre...

MICCICHÈ

Signori studenti, allora cosa aspettate? Venite, venite: venti lire a chi mi batte in velocità...

GIOVANNI

Venti lire? E dove vado a prenderle?

RAGAZZO 3

Ci siamo tassati noi: tu devi solo correre e batterlo!

MICCICHÈ

Signori e signore, allora? Nessuno si fa avanti?

RAGAZZO 4

Giovanni, dài, prova tu!

RAGAZZO 1

Forza Giovanni, fai vedere chi siamo noi!

GIOVANNI

Io sono pronto!

MICCICHÈ

Tu? Mi fai ridere! E i soldi ce li hai? Dall'aria ti si direbbe uno studente... spiantato! Che ne dite, signori, devo accettare?

TUTTI

Sì!

GIOVANNI

Ride bene, chi ride ultimo: eccoti le 20 lire!

MICCICHÈ

Eccoti le mie. Chi le tiene?

RAGAZZO 1

Le tengo io?

MICCICHÈ

Posso fidarmi?

RAGAZZO 2

Lo teniamo d'occhio noi!

SPEAKER

Attenzione, prego! Inizia la sfida tra Giovanni Bosco, studente, contro Pasquale Miccichè, atleta professionista. In palio: lire 20! Pronti? Uno... due... tre! Via!

(Il pubblico incita Giovanni ...).

SPEAKER

Gli atleti sono partiti: scatta velocemente il campione Miccichè, guadagna dieci metri di vantaggio... Giovanni Bosco procede con passo regolare, cadenzato. Non sembra preoccupato del distacco... Notizie da Piazza del Carraio: Bosco è passato a condurre su Miccichè, che dà segni vistosi di stanchezza, è a corto di fiato... Alza la mano: si è arreso!

GIOVANNI

Ho vinto!

(La corsa è al rallentatore, un effetto facile e sicuro).

MICCICHÈ

Voglio la rivincita: si vede che non ho digerito bene! Non conoscevo la strada... Ecco perché hai vinto!

GIOVANNI

Accetto la rivincita!

MICCICHÈ

Facciamo a chi riesce a saltare il fosso...

GIOVANNI

Va bene!

MICCICHÈ

Quaranta lire a chi salta più lontano!

GIOVANNI

Quaranta lire? Ragazzi che facciamo?

RAGAZZO 1

Accetta Giovanni, quello è uno scoppiato!

RAGAZZO 2

Fagli vedere chi siamo noi!

MICCICHÈ

Un po' di silenzio, per favore ...

(Salta e supera il fosso).

RAGAZZO 3

Ce l'ha fatta! Abbiamo perso: Giovanni non ce la farà. Più in là c'è il parapetto!

RAGAZZO 4

Ritirati Giovanni, prima di farti male!

GIOVANNI

Ma scherzi! Ho un trucco che...

(Parte, piroetta oltre il parapetto. Il salto si esegue come i clown! Miccichè parte, viene portato a distanza di tre metri da un compagno, mentre fa la sforbiciata. Così Giovanni, che alla fine fa la capriola e vince!).

MICCICHÈ

Cuntacc, me la pagherai. Non mi dò per vinto! Ci stai ad un gioco di abilità? 80 lire in palio... Eccoti la bacchetta. Comincia tu stavolta.

GIOVANNI

(Fa un gioco con la bacchetta. Riesce).

MICCICHÈ

Stavolta non perderò: è il mio gioco! Vincerò io... in barba a te e al tuo bel studentino!

(Esegue... si distrae, cade la bacchetta. I ragazzi ridono).

GIOVANNI

Basta così: sei un onesto lavoratore e non voglio rovinarti...

MICCICHÈ

No, no, no! Accetto qualsiasi umiliazione, ma non quella di essere battuto da uno studente. Ho ancora cento lire e le scommetto tutte. Vedi quell'albero? Vincerà chi riesce a mettere i piedi più vicini alla punta dell'albero.

(Saltimbanco esegue...).

RAGAZZO 1

Il saltimbanco è stato bravissimo... Più in su, non è possibile andare...

RAGAZZO 3

Aspetta a dirlo: Giovanni è uno scoiattolo sulle piante...

RAGAZZO 1

Ma una volta è caduto da una pianta con un nido di merli e a momenti moriva...

RAGAZZO 2

Adesso è più grande! Forza, Giovanni, siamo tutti con te!

(Giovanni esegue. Si capovolge con i piedi in alto. Il trucco consiste in questo: Miccichè sale sulle spalle di un compagno, arrampicandosi: Giovanni mette la testa sotto l'ascella del compagno, che la sostiene con una mano. Si dà un colpo e si proietta con i piedi sopra la testa, vincendo!).

RAGAZZI

(Insieme):

Ha vinto! Ha vinto! Viva Giovanni!

MICCICHÈ

E io sono rovinato! Non ho più un soldo...

GIOVANNI

Su, buon uomo, non si perda d'animo: ecco le duecento lire. Se le tenga! A me basta aver vinto, però lei paga la cena a me e ai miei amici. 25 lire, va bene?

MICCICHÈ

Sì, sì, va bene! Ma d'ora in avanti non farò più sfide con gli studenti! Mai più: piuttosto cambio mestiere!

VOCE (fc.) DI DON BOSCO

«Si dia ampia libertà di saltare, di correre, schiamazzare a piacimento. La ginnastica, la musica, la declamazione, il teatrino, le passeggiate sono mezzi efficacissimi nell'educazione della gioventù... Fate tutto quello che volete, diceva San Filippo Neri, a me basta che non facciate peccati!».

GIOVANNI

Con i miei amici avevamo fondato la "Società dell'Allegria". Ci divertivamo con il canto, il teatro, la musica e le poesie. Sapevo a memoria brani di Dante, Petrarca, Monti e altri...

RAGAZZO 1

Noi adesso non studiamo più a memoria.

RAGAZZO 2

Secondo me, tu non studi neppure a senso...

RAGAZZO 1

Però mi piace fare teatro, passeggiate, corse.

GIOVANNI

Avevo imparato tanti giochi per intrattenere i ragazzi. La mia passione erano i giochi di prestigio...

RAGAZZO 1

L'ho visto proprio con i miei occhi: ha preso un passero, l'ha pestato in un mortaio, poi l'ha messo in una canna di pistola e ha sparato... il passero è volato via, vivo, dico, vivo!

RAGAZZO 2

Non so se ero ubriaco quella sera: ma dalla bottiglia versata da Giovanni ho visto uscire acqua e vino, a richiesta dei bevitori!

RAGAZZO 3

Se tocca una moneta, la sbriciola in mille pezzi e poi la rimette insieme, come nulla fosse!

TOMASO

Signor parroco, signor canonico, padre benedetto... Mi riconosce ora? Sono Tomaso Cumino... Tra i miei clienti è arrivato un certo Giovanni Bosco. Faccia bella a vedersi, di ragazzo onesto... ma... ma è un mago, altro che storie, un mago che fa «magia bianca»! Io non lo voglio più in casa e lei, signor parroco, venga a darci una benedizione contro il demonio". Oh!

PARROCO

Si calmi, si calmi, figliolo, mi dica cosa ha combinato? Giovanni, mi è stato descritto come un ragazzo d'oro!

TOMASO

È un mago quello, parola di Tomaso Cumino! L'altra sera avevo preparato un bel pollo in gelatina...

PARROCO

Potevi portarlo a me: io te l'avrei benedetto prima...

TOMASO

E mangiato dopo! Lo so, signor parroco, che le piacciono i polli, ma quello non l'avrebbe mangiato neanche lei, perché, quando è stato portato in tavola, invece del pollo cotto, è svolazzato via un gallo vivo!

PARROCO

Oh, no!

TOMASO

E la barbera? Una bottiglia tenuta religiosamente in cantina da anni... La porto in tavola, stappo e... e...

PARROCO

Su, su, che mi fai venire l'acquolina in bocca...

TOMASO

Stappo, verso... e nel bicchiere trovo acqua, acqua limpida come acqua!

PARROCO

Tomaso, hai ragione! Questa è magia bianca: barbera in acqua invece di acqua in barbera! Non è evangelico!

TOMASO

E la berretta in... cuffia? E le noci, in sassi?

PARROCO

Il caso è grave: bisogna che lo chiami subito questo Giovanni Bosco. Se è amico di Satana, lo sistemeremo!

RAGAZZO 2

Macché mago, per me è solo un prestigiatore. Quei trucchi li ho visti fare alla televisione.

RAGAZZO 3

Dove avrò imparato quelle diavolerie?

RAGAZZO 1

Alle fiere, ai mercati, dove andava fin da piccolo...

RAGAZZO 4

Imparava l'arte e poi la metteva da parte!

RAGAZZO 1

Quando tornava a casa, radunava la gente: prima recitava il rosario, poi faceva il riassunto della predica ascoltata al mattino, poi spettacolo.

RAGAZZO 2

Se fossi prestigiatore come lui, chissà quanti portafogli avrei fatto sulla metropolitana...

(Campane).

PARROCO

Avanti, Giovanni... Il Signore ti benedica! Diavolo di un ragazzo, cosa mi stai combinando?

GIOVANNI

Niente, signor Parroco: io lavoro, studio, mi diverto...

PARROCO

Ecco ti diverti? Ma come? Alle spalle degli altri, in modo demoniaco, ecco, demoniaco. È vero o no che indovini il pensiero degli altri? È vero o no che indovini il denaro che uno ha in saccoccia? È vero o no che muti l'acqua in vino? Questa è magia bianca, roba del demonio, di Satana! Dove hai imparato queste cose?

GIOVANNI

Le rispondo subito, signor parroco, ma lei mi dia cinque minuti di tempo per rispondere... Che ore sono precisamente?

PARROCO

Te lo dico subito... Ma, cuntacc, dove ho lasciato il mio orologio?

GIOVANNI

Se non ha l'orologio, mi dia almeno cinque soldi e le dirò tutto!

PARROCO

(Fruga in tasca)

Ah, barabba d'un Giovanni, mi hai preso anche il portafoglio... Tu mi hai imbrogliato, sono costretto a denunciarti e non so chi mi tenga dal darti un sacco di bastonate!

GIOVANNI

Signor parroco, stia calmo: le spiegherò tutto. È questione di furbizia e di velocità di mano. Entrando in casa, lei stava dando l'elemosina a un povero...

PARROCO

E tu mi hai rubato il borsellino, furfante!

GIOVANNI

Io l'ho solo preso dove l'ha lasciato... sull'inginocchiatoio. Poi lei è andato in cucina, lasciando l'orologio sul tavolo!

PARROCO

Sono in casa mia e lo lascio dove voglio!

GIOVANNI

Naturalmente. Io, senza che lei se ne avvedesse, ho preso i due oggetti e... voilà, ecco dove sono!

(Mostra gli oggetti).

Semplice, no?

PARROCO

Io, l'elemosina, l'orologio e voilà? Allora, non è magia bianca, non è astuzia del demonio? Deo gratias! Va' pure a casa, Giovanni e di' al buon Tomaso Cumino che «ignorantia est magistra admirationis»! Stai sempre allegro così!

RAGAZZO 1

Lo dicevo io, che c'era il trucco!

RAGAZZO 2

Intanto Don Bosco per questo motivo è anche il patrono del circo e dei prestigiatori...

RAGAZZO 3

«Noi facciamo consistere la santità nello stare allegri»!

RAGAZZO 4

Bravo, Don Bosco, ci piaci proprio così:

RAGAZZO 1

Santo dei giovani!

RAGAZZO 2

Santo del lavoro!

RAGAZZO 3

Santo dell'allegria!

RAGAZZO 1

Signori, con questo abbiamo finito. Buona sera!